

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!» ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Il cuore del vangelo appena ascoltato è questa domanda che Gesù rivolge a chi stava attorno a lui; detto in altre parole: chi sono coloro che sono più vicini a Gesù? Qual è il criterio per stabilire chi è veramente legato a Gesù, così unito a lui al punto da potersi dire “cristiano”? Chi è che è dentro a questa nuova famiglia di Dio, e chi invece ne è fuori?

Dentro e fuori, sono due criteri comuni con cui definiamo la posizione di qualcosa o di qualcuno rispetto ad un luogo circoscritto; e per fare questo, cioè per stabilire correttamente chi è fuori e chi è dentro occorre che ci sia un limite, un confine netto, marcato, tangibile che faccia da spartiacque, che mi consenta di dire: “io sono di qua” oppure “io sono di là”.

È quello che accade normalmente quando ci sono più persone che convivono o collaborano insieme per un obiettivo comune: perché si riesca a perseguire degli obiettivi condivisi è necessario che sia ben chiaro chi fa parte del gruppo e chi no (questo non avviene per escludere o discriminare qualcuno, ma perché le relazioni siano fondate sulla trasparenza, sulla verità, sul rispetto della legittima diversità di ognuno).

Anche nella Chiesa sappiamo che ci sono criteri oggettivi che ci consentono di dire chi ne fa parte e chi no; nella tradizione della Chiesa sappiamo che è il sacramento del battesimo che funge da confine oggettivo per dire: appartengo alla Chiesa oppure no... Poi ci sono altri confini che siamo soliti usare: tra i battezzati diciamo che ci sono i praticanti e i non praticanti, e poi tra i praticanti diciamo che ci sono quelli che vengono solo a messa e altri che invece svolgono anche un servizio nella comunità, e così via...

In tutto questo però c'è un problema... Il problema è che questi confini non potranno mai essere, ai nostri occhi umani, del tutto chiari... sì, perché il vero confine che mostra il mio coinvolgimento nella Chiesa non è solamente qualcosa di esterno a noi, ma passa dentro di noi, dentro il nostro cuore.

Questo confine di appartenenza alla Chiesa di Dio attraversa (anche e soprattutto) la parte più intima della nostra persona, lì dove prendiamo le nostre decisioni più profonde che orientano la nostra vita, lì dove scegliamo, lì dove decidiamo di amare oppure no, lì dove si gioca la nostra libertà... il confine della Chiesa, della famiglia di Dio... passa di qui!

E in questo luogo qui vi può accedere soltanto Dio, e per fortuna! Perché alla fine della vita saremo giudicati da Lui, dai suoi criteri, non dai nostri; da Lui che solo sa dove cade veramente il baricentro del nostro cuore...

Il vangelo che abbiamo appena ascoltato sembra dunque sconvolgere la chiara e fissa distinzione tra chi è fuori e chi è dentro... il criterio non è dato da un legame di sangue (che per i tempi di allora era il criterio per eccellenza di appartenenza); curioso il fatto che il vangelo dica: «giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo»; Gesù è dentro e loro stanno fuori! Per essere dentro agli occhi di Gesù non vale neppure il legame dell'osservanza religiosa, rappresentato dagli scribi...

«Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Ecco che i confini sono saltati! La volontà di Dio la può fare anche un bambino!

Qual è la sua volontà? È il racconto del vangelo stesso a indicarcela: «Attorno a lui era seduta una folla». Seduti attorno a Gesù, in ascolto di Lui, sotto il suo sguardo...

Il criterio di appartenenza alla famiglia di Dio che Gesù ci consegna oggi è questo: sapersi sedere vicino ad altri, magari che non conosco, e insieme mettersi in ascolto sincero della sua parola.

Chiediamoci oggi allora: rispetto a questo nuovo confine che Gesù dà per riconoscere la sua famiglia, io dove sono? Il baricentro del mio cuore dove cade?